



SAGGISTICA

I bitcoin e la moneta, tra oggi e l'antichità cambiano gli strumenti non il valore sociale

Tutti noi abbiamo a che fare con il denaro, anche se pochi forse sanno rispondere alla domanda: che cosa è? È un pezzo di carta, una misura di valore, un mezzo di scambio? Un po' tutto questo, ma se si va oltre le teorie economiche, si comprende anche che il denaro è un pezzo importante della società. È un insieme di valori, qualcosa che dà potere a chi lo detiene ma soprattutto un qualcosa che crea obblighi, diritti, possibilità.

John R. Searle, docente all'Università di California a Berkeley, uno dei maggiori filosofi contemporanei, e Maurizio Ferraris, che invece insegna all'Università di Torino e presiede il laboratorio di Ontologia, hanno esaminato dal loro punto di vista il concetto di denaro, superando le teorie monetarie e cercando di comprendere cosa rappresenta il denaro all'interno della società contemporanea. "Il denaro e i suoi inganni", il libro scritto e quattro mani e curato da

Angela Condello, spiega infatti che tra i Bitcoin e le monete degli antichi popoli non ci sono poi tante differenze: il punto di contatto è rappresentato dalla registrazione dei documenti, che nel sistema del Blockchain per i Bitcoin, così come nel lavoro degli scribi in antichità, sono quelli che garantiscono una forma sociale al denaro attribuendogli un valore che viene dunque ricono-



Il denaro e i suoi inganni

Searle, Ferraris

Einaudi
pag. 126; € 12

sciuto dall'intera società. Un valore che non serve solo per barattare qualcosa o per assegnare un prezzo a un bene, ma anche, per dirla con Searle, per definire una funzione di status. «Ed è l'operazione grazie a cui ciò che c'è nel mondo viene promosso a un livello socialmente rilevante poiché è collettivamente riconosciuto in quanto qualcosa di rilevante (una moneta, un marito, un professore o un ufficiale della finanza)», scrive Angela Condello, nel saggio conclusivo del libro pubblicato da Einaudi.

In conclusione, il confronto tra i due filosofi, permette di descrivere qual è il ruolo del denaro (oggi creato dalle banche a prescindere dall'esistenza di un riferimento, così come è stato in passato, magari legando la moneta all'oro oppure ad altri beni di pregio) nella società: un valore che tutti riconoscono perché si porta dietro registrazioni documentali che a loro volta incidono sul comune sentire e operare fino a creare una «funzione di status». Non esiste dunque un valore intrinseco ma solo quello che noi attribuiamo al denaro. E non è poco.

Giuseppe Deiana

RIPRODUZIONE RISERVATA

